

Ius soli, Ap per il rinvio ma Renzi non ci sta E impone la fiducia

IL RETROSCENA

ROMA Nessuna frenata sullo ius soli. Matteo Renzi, a dispetto delle voci che parlavano di un ripensamento, è deciso di andare avanti. E ha chiesto a Paolo Gentiloni di porre la fiducia sul provvedimento «perché», come spiegano i dem di palazzo Madama, «senza questione di fiducia che vincola la maggioranza e bypassa l'ostruzionismo, la legge è morta e sepolta. E questo non deve accadere».

Il premier non coltiva l'entusiasmo e la fretta del segretario del Pd. Tant'è, che ieri sera il Consiglio dei ministri non ha autorizzato la fiducia. Dovrebbe farlo soltanto venerdì prossimo, in una nuova riunione ad hoc. Il motivo: lo ius soli, che assegna la cittadinanza ai bimbi dei migranti nati in Italia o che hanno svolto un intero ciclo di studi nel nostro Paese, non piace ai centristi di Angelino Alfano. «Prima va fronteggiata l'emergenza, poi vanno concessi i diritti. Adesso la gente non capirebbe...», ha detto il ministro di Ap, Enrico Costa. E Gentiloni, che vede già un pezzo di maggioranza in libera uscita (Articolo 1-Mdp ormai vota più no che sì ai provvedimenti governativi), non ha gran voglia di aumentare il tasso di fibrillazione interna. «E' vero c'è prudenza, ma c'è anche la volontà di portare avanti la legge», spiega a palazzo Chigi. «perché sono state già date rassicurazioni al

Vaticano e perché Renzi la vuole assolutamente».

FRENATE E TRABOCCHETTI

Il provvedimento in Senato, dove i numeri sono risicati e l'opposizione - la Lega in testa - sta dando battaglia (sono 60 mila gli emendamenti presentati), però sta marciando a passo lento. E' già in Aula, ma questa settimana verrà «sorpassato» dalla leggina che concede al comune veneto Sappada di passare in Friuli Venezia Giulia e dal decreto sui vaccini obbligatori. E non è escluso che la prossima settimana, «quella giusta» secondo largo del Nazareno, spunti anche il decreto per il salvataggio delle banche venete che da regolamento avrebbe la precedenza sui disegni di legge ordinari. Ciò detto, il segretario del Pd non ha alcuna intenzione di rinviare a settembre. E non intende rinviare perché, dopo la sortita sul numero chiuso per i migranti e il lancio dello slogan «aiutiamoli a casa loro», Renzi vuole bilanciare la comunicazione con il varo dello ius soli. Obiettivo: per non perdere per strada l'elettorato di sinistra. E per fugare ogni dubbio, il leader dem ieri sera ha messo a verbale: «Lo ius soli al macero? Assolutamente no. Il Pd vuole la legge e lo confermiamo con forza. A maggior ragione perché siamo convinti che serva un atteggiamento non banale, ma un ragionamento complessivo e ampio sull'immigrazione». Appunto.

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

